

# Educazione all'uso responsabile del denaro



## Progetto promosso da Libera Piemonte

### Premessa

La scuola è per Libera il principale strumento per svolgere una funzione preventiva verso fenomeni e comportamenti che altrimenti risulterebbero essere patologici per l'intera società; è questo il luogo in cui promuovere percorsi miranti alla pratica della cittadinanza attiva, al rispetto e al riconoscimento dei propri e degli altrui diritti. Questi percorsi costituiscono in parte il bagaglio formativo di quelli che diventeranno gli adulti di domani.

Sono molti i temi attraverso i quali si può parlare di educazione alla legalità: nello specifico si è scelto di affrontare il problema dell'uso responsabile del denaro.

L'usura, il racket, il riciclaggio e la corruzione sono solo alcuni dei fenomeni collegati a una visione, una ricerca o un utilizzo del denaro illeciti e devastanti per la nostra società

Secondo una recente indagine della Confesercenti la corruzione nel nostro Paese non sta diminuendo: anzi, per il 62% degli imprenditori italiani il fenomeno negli ultimi anni è rimasto invariato o addirittura aumentato. C'è sicuramente una minore attenzione da parte dei mezzi di comunicazione e un numero inferiore di denunce, tali da far credere in un decremento del fenomeno.

L'indice di corruzione che viene steso ogni anno dall'organizzazione Transparency International vede l'Italia al 29esimo posto, sotto tutti i maggior partner europei, ma anche sotto Hong Kong e Singapore.

Per quanto riguarda l'usura e il racket oggi, più che in passato, costituiscono una nuova ed alquanto pericolosa frontiera per la criminalità organizzata. Le organizzazioni mafiose, che storicamente non hanno considerato l'usura dentro l'orizzonte strategico delle proprie attività criminali, da alcuni anni a questa parte

hanno aumentato le situazioni, in tutta Italia, in cui praticano l'usura o direttamente o attraverso persone a loro vicine.

E' cresciuto il numero di attività parassitarie, pur avvalendosi di strutture molto più potenti e penetranti nel tessuto sociale, di quanto non avvenisse venti anni orsono

Nel VI rapporto redatto dall'Associazione S.O.S Impresa "Le mani della criminalità sulle imprese" dell'ottobre 2002 è emerso, in sintesi che "ogni ora 2.300.000 euro passano dalle mani dei commercianti a quelle della criminalità organizzata". Oltre 20 miliardi di euro all'anno vengono sottratti dalla criminalità all'intero sistema commerciale e circa il 40% delle somme vengono trasferite alle diverse mafie. Costi elevatissimi che le imprese e la società sopportano per il proliferare dell'usura come del racket, le rapine, il contrabbando, i furti, le truffe, e l'abusivismo.

Si calcola che la quantità di denaro movimentato, comprensivo dei costi sostenuti dall'intero sistema imprenditoriale, ammonta ad oltre 60 miliardi di euro.

L'usura, insieme al racket, alla corruzione, al riciclaggio, costituiscono dei veri e propri macigni per lo sviluppo, pesanti fattori di lacerazione della concorrenza, micidiali forme di violenza che le mafie esercitano nei confronti di tanti imprenditori, commercianti e famiglie.

Ecco perché proporre un laboratorio che si prefigge lo scopo di riflettere ed analizzare l'uso del denaro ed i criteri alla base di certe scelte e di certi modelli di consumo. Si tratta di una educazione a fenomeni globali che comportano uno spreco di risorse economiche, deterioramento dei rapporti sociali e politici, riduzione delle libertà personali, violazione dei diritti civili.

Ecco perché proporre un laboratorio che si assume l'impegno e l'onere di raccogliere firme di adesione alla campagna che Cittadinanzattiva con Libera sta promuovendo per estendere la portata della legge 109/96 ai reati di corruzione e a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, in modo che anche questi beni confiscati possano diventare una ricchezza per la società civile.

### **Contesto socio-culturale**

Il tema dell'uso responsabile del denaro è strettamente connesso al panorama culturale in cui si vive. È quindi importante per prima cosa analizzare tale contesto, per poi poter raggiungere un grado maggiore di consapevolezza.

Ognuno di noi è esposto fin dalla nascita al richiamo seducente del costume consumistico: questo richiamo fa cadere i più nel tranello del "veicolare ciò che si è attraverso ciò che si ha". Si rischia quindi di elaborare mete valoriali distorte, che portano alla conduzione di stili di vita in cui l'ostentazione del possesso è la chiave del successo.

Inutile dire che questa frontiera è molto pericolosa, perché mette in crisi l'essenza più profonda del "sé" a favore di quello che potremmo definire il "miraggio del sé". Solitamente il miraggio è proiettato molto al di là delle possibilità concrete: ciononostante il raggiungimento della meta è irrinunciabile, tanto da indurre le

persone a utilizzare anche canali di accesso illegali (traffici illeciti, lavoro nero, usura...).

### **Il consumo come attività sociale**

Le opzioni di consumo ed il possesso di determinati beni, costituiscono oggi lo strumento di identificazione della personalità culturale e sociale: lo shopping è un'attività centrale nella vita di molti ed è a tal proposito sintomatico il nuovo ruolo dei centri commerciali, attuali chiese della società post-industriale. È qui che le famiglie si ritrovano, per passare pomeriggi interi, portando i bambini a giocare nella piazza del centro, proprio come se si trattasse di un oratorio o di un giardino pubblico. Risulta chiaro dunque come il consumo, da attività necessaria e fondamentale per la sopravvivenza, si sia negli ultimi decenni sempre di più trasformato in un'attività sociale, con valenze simboliche molto forti.

Fino a quando era netta nella nostra società una distinzione di ceti, il consumo era uno dei veicoli per affermare tale distinzione: ho quindi sono. Oggi, al contrario, il consumo è diventato il modo attraverso il quale omologarsi e non più distinguersi. L'indistinzione rispetto agli altri diventa il modo attraverso il quale rassicurare noi stessi ("ho le scarpe che hanno tutti, vado dove vanno tutti...quindi sono come gli altri..."), sentirsi adeguati e al posto giusto. Si parla in questo caso di consumo autoreferenziale.

### **Il denaro come strumento di consumo**

Il denaro diviene così la chiave di accesso ad un determinato tipo di consumo, quindi ad un determinato stile di vita condiviso da un gruppo di persone: questo gruppo non si incontra più (come avveniva un tempo) per stare insieme, vivere uno spazio e condividere un tempo di relazioni codificate, ma prevalentemente perché si aderisce collettivamente a varie possibilità di consumo.

Un tempo era l'appartenenza sociale a dettare un certo tipo di consumo; oggi è esattamente il contrario: è il consumo a cementificare l'appartenenza ad un segmento sociale. Non esistono più necessariamente i gruppi divisi per età, sesso, etc. etc. ma si assiste alla creazione di nicchie che sono il frutto delle trasversalità tra queste categorie.

Gli stili di vita incarnati da tipologie di consumo sono quindi dei potenti indicatori sociali e culturali: il denaro è il mezzo attraverso il quale affermare indirettamente la propria identità sociale.

Qual è il prezzo che si è disposti a pagare per attestare l'identità sociale, a scapito di quella personale?

### **Il laboratorio**

Il laboratorio si prefigge di

1) lanciare alcune questioni, tali da stimolare l'analisi degli stili di vita degli studenti e del contesto nel quale vivono, per arrivare alla definizione delle mete valoriali che

ognuno di loro vede nel proprio futuro e degli strumenti attraverso i quali si cerca di raggiungerle.

2) indicare e descrivere alcune prassi quotidiane che potrebbero trasformarsi in patologie ed intrecciarsi con la criminalità organizzata (sovraesposizione e conseguente ricorso a prestiti usurari).

### **Obiettivi**

- o Comprendere il nesso esistente tra un consumo irresponsabile ed il rischio di intraprendere canali illegali, ed in particolare usurari.
- o Comprendere la connessione usura/criminalità organizzata
- o Analizzare alcuni tratti della società consumistica e riportarli al proprio stile di vita, per comprendere quanto il proprio comportamento è influenzato dal contesto socio-culturale
- o Definire il proprio status di consumatore, a partire dalla differenza tra consumi reali e consumi indotti
- o Analizzare il proprio orizzonte valoriale e le scelte necessarie al raggiungimento degli obiettivi che ci si è preposti
- o Conoscere e sperimentare le regole del mercato liberista e le conseguenze di queste nell'attuale società (il cosiddetto fenomeno delle "nuove povertà")
- o Comprendere il legame tra le scelte individuali e gli effetti economici globali
- o Conoscere la realtà del commercio equo e solidale, dell'esperienze di vita comunitaria, del consumo critico e della finanza etica, come alternativa al modello consumista

### **Percorso**

Si prevede un percorso di quattro incontri, di due ore ciascuno.

#### 1. Mafia, Libera e uso del denaro

-Conoscenza del gruppo. Patto d'aula. Introduzione dell'argomento

-Presentazione della tematica mafia partendo dalle conoscenze della classe, dalle domande e dai dubbi.

-Introduzione alla realtà di Libera partendo dalle stragi del 92-93

-Presentazione del laboratorio, del rapporto mafia-denaro e conseguenze per la collettività (usura, racket,...) e dell'importanza di un uso consapevole del denaro come uno degli strumenti per non cadere nella rete della criminalità organizzata.

#### 2. Che tipo di consumatore sono?

-Ripresa del tema.

-Analisi personale: che tipo di consumatore sono? Quanto mi faccio influenzare? Riflessione sul modo di spendere il denaro attraverso la somministrazione del test. "Sei consumista, consumatore o consumatore critico?" formulato dalla redazione di Macramè.

-Proposta di lavoro da svolgere durante la settimana: la compilazione di una scheda di rilevazione delle spese personali, in modo da tracciare il bilancio mensile e stimolare la rilevazione di punti di criticità.

#### 3. Consumi: l'alternativa formativa educativa e concreta

*Il terzo incontro si svolgerà all'interno della struttura Casa Acmos sita in via Leoncavallo 27 Torino. Comunità di vita e formazione che in questi primi due anni ha già ospitato oltre 200 giovani di Torino e Provincia. Esperienza di educazione al consumo attento e critico*

- Ripresa del tema
- Casa Acmos: esperienza educativa, politica e sociale. Incontro con gli animatori di comunità.

Presentazione delle attività che si svolgono all'interno.

- Analisi dell'alternativa esistente: *consumo critico* ( la scelta cosciente dei prodotti in base al loro valore d'uso, la politica delle marche), *il commercio equo e solidale* (ad esempio lo strumento dei GAS come aiuto alle nuove povertà), *la finanza etica* (Banca Etica, Mag, Coop ⇒prestito sociale e differenza rispetto alle finanziarie).

#### 4. L'alternativa

- Ripresa del tema e confronto sull'incontro precedente in Casa Acmos
  - Organizzazione azioni della classe
- Conclusioni